CORNICI... NON SOLO COMPLEMENTI D'ARREDO

la Voce del popolo

in più

economia & finanza

www.lavoce.hr

Anno 15 • n. 361

giovedì, 28 febbraio 2019

ATTUALITÀ

Gran Bretagna. Gli effetti della Brexit si fanno già sentire

Gli economisti e le istituzioni finanziarie avevano previsto che dopo la vittoria di Brexit la crescita economica del Regno Unito avrebbe rallentato.

2

EVENTI

La Slovenia si presenta a Roma A Lubiana si parla di creatività

Due appuntamenti importanti per il dialogo italo-sloveno si sono svolti a metà febbraio a Lubiana e Roma; l'Italian Business Forum e il Country day

6|7

CONFERENZE

L'intelligenza emotiva del business in rosa

Più di 500 partecipanti e 50 partner hanno aderito alla conferenza "The Art of Feminine Leadership" organizzata a Zagabria.

8

REGNO UNITO

a cura di Mauro Bernes

I DANNI DELL'USCITA DALL'UNIONE EUROPEA STANNO INIZIANDO GIÀ A VEDERSI

BREXIT INIZIA A MORDERE

Gli economisti, quasi tutti gli osservatori internazionali e le istituzioni finanziarie avevano previsto che dopo la vittoria di Brexit non solo la crescita economica del Regno Unito avrebbe rallentato, ma le conseguenze per il Paese sarebbero state immediate e disastrose. Nel 2016 il governo britannico aveva diffuso un rapporto secondo cui l'uscita dall'Unione europea avrebbe causato un danno economico profondo al Regno Unito, a prescindere dai termini dell'uscita e dalla futura relazione con l'Unione. Alle stesse conclusioni era arrivato anche un rapporto della Bank of England, la Banca centrale: si prevedevano recessione, crollo del Pil e aumento della disoccupazione. Fortunatamente, però, ha scritto l'Economist, "l'impatto del voto per Brexit non è stato né immediato né profondo". L'economia, insomma, ha tenuto meglio del previsto. Le conseguenze stanno cominciando, però, a farsi sentire ora, a quasi tre anni di distanza dal voto, nel momento in cui Brexit sta realmente per accadere.

In calo gli indicatori economici

Nei giorni immediatamente successivi al referendum la sterlina aveva effettivamente perso il 10 per cento del suo valore, e l'indice britannico FTSE 250, che raduna l'andamento delle aziende britanniche quotate in borse tra la 101.esima e la 350.esima posizione per importanza, era calato del 14 per cento. Settimane e mesi dopo, però, i dati e le analisi non hanno confermato le previsioni più estreme. A suggerire un peggioramento della situazione sono invece gli ultimi dati, pubblicati lo scorso 11 febbraio: mostrano che nel quarto trimestre del 2018 la crescita del Pil del Regno Unito si è fermata allo 0,2 per cento e a dicembre, l'ultimo mese per il quale ci sono dati concreti, il Pil si è ridotto dello 0,4 per cento. Oltre al Prodotto interno lordo sono in calo anche altri indicatori economici come la produzione manifatturiera, quella industriale e gli investimenti delle aziende. La Banca d'Inghilterra ha, infine, abbassato le prospettive per l'economia britannica per il 2019. L'Economist si è chiesto se questa situazione sia da attribuire esclusivamente all'avvicinarsi di Brexit (il 29 marzo, il Regno Unito dovrebbe infatti lasciare l'Unione europea: e non è ancora chiaro come lo farà, se con o senza accordo) o se ci siano anche altri fattori che complicano le cose. Infatti, precisa l'Economist, è l'economia globale ad aver subito un rallentamento: c'entrano le tensioni commerciali tra Cina e Stati Uniti che danneggiano economie importanti come quella del Regno Unito, l'Italia che è in recessione e la crisi economica della Germania. "Questo, piuttosto che Brexit, è probabile che spieghi perché la crescita delle esportazioni britanniche è debole. La fiducia dei consumatori nel Regno Unito sta diminuendo, ma lo sta facendo nella maggior parte dei Paesi ricchi".
Detto tutto questo, un documento pubblicato lo scorso dicembre da Nick Bloom della Stanford University mostra, però, che la quota di aziende che dicono che Brexit è la loro principale fonte di incertezza è raddoppiata. E solo il 13 per cento delle aziende britanniche dice che Brexit non sta avendo alcuna influenza. Queste percentuali, e ciò che significano, stanno avendo un impatto concreto sugli investimenti, che sono diminuiti in ogni trimestre del 2018. L'effetto Brexit sembra particolarmente evidente nelle industrie che commerciano con l'Unione o fanno molto affidamento sui suoi lavoratori: il settore dell'ingegneria dei veicoli, per esempio, o il settore alberghiero e della ristorazione.

L'incognita del dopo 29 marzo

Se ci sarà una ripresa o un peggioramento dipenderà ovviamente da quel che succederà dopo il 29 marzo. Rinviare la data dell'uscita dall'Ue, ipotesi che sembra essere sempre più probabile, eviterebbe il pericolo di un "no deal" (di un'uscita cioè senza accordo, scenario considerato catastrofico da diversi politici ed esperti), ma prolungherebbe il limbo in cui si trova ora il Paese. La maggior parte degli imprenditori e manager spera in un accordo che includa un periodo di transizione, durante il quale le regole esistenti restino in vigore.
Mark Carney, il governatore della Banca d'Inghilterra, ha fatto riferimento a una Brexit "soft", durante la quale l'economia potrebbe ricominciare a crescere, le aziende tornare ad assumere e a investire e i salari ad aumentare. Ha anche detto che le società del Regno Unito hanno accumulato grandi quantità di liquidità, che potrebbero investire quando l'incertezza sarà terminata. "Le aziende britanniche non sono invece pronte per un no deal", ha aggiunto. L'Economist ha scritto che i funzionari governativi del Regno Unito stanno elaborando un dossier, "Project After", con una serie di piani d'emergenza da attuare nel caso non venisse raggiunto alcun accordo. "Quasi tre anni dopo il voto, Brexit inizia a mordere", conclude l'Economist: e quello che succederà dopo il 29 marzo farà capire se quegli avvertimenti iniziali di uno "shock profondo" erano davvero così realistici.

Anche Honda dice: «Bye bye England»

Chiude la produzione, in Gran Bretagna, il gigante dell'auto giapponese Honda. L'impianto di Swindon, infatti, fermerà le macchine nel 2021: una mossa che mette a rischio 3.500 persone. La conferma alle indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi arriva dalla stessa Casa automobilistica. Il ministro dell'Industria britannica, Greg Clark, in Parlamento ha annunciato una task force per il sostegno ai lavoratori: "È un colpo per tutta l'economia britannica. A breve, convocherò una task force a Swindon: si tratta del primo incontro e comprende i rappresentanti dei sindacati e per fare tutto il possibile affinché la forza valore della Honda di Swindon, molto apprezzata, possa trovare nuove opportunità in base alle capacità e alle esperienze accumulate".
L'amministratore delegato di Honda, Takahiro Hachigo, ha smentito che la decisione sia collegata alla Brexit, e al mancato accordo con l'Unione europea, senza però dare una spiegazione concreta: "Come ben sapete, l'industria delle quattro ruote sta attraversando un momento di svolta. Per far si che l'azienda sopravviva in queste circostanze dobbiamo fare in modo che i nostri prodotti rispondano velocemente alle necessità dei nostri clienti e che si creino continuamente nuovi valori per il futuri".
L'impianto di Swindon è l'unico sito produttivo della Casa automobilistica giapponese nell'Ue e produce il modello Honda Civic. Alcuni lavoratori fuori dallo stabilimento denunciano quelle che definiscono come le disastrose conseguenze di questa decisione: "Come potete immaginare la reazione è terribile, buia e cupa. Stiamo parlando di molte famiglie con bambini, come noi, assolutamente una cosa terribile".
Prima di Honda, avevano deciso di tagliare la produzione in Regno Unito Nissan Motor Co., Ford Motor Co. e Jaguar Land Rover. La società nipponica dovrebbe ancora mantenere la sede europea nel Regno Unito, a Bracknell, così come il suo team di Formula 1.

La catena di montaggio della fabbrica Honda a Swindon

IL PUNTO di Christiana Babić

VARTEKS IL RILANCIO È POSSIBILE

"Un'idea vecchia rimessa a nuovo". Così Nenad Bakić, principale azionista (detiene il 17,01 p.c. delle azioni), già presidente del Comitato di sorveglianza e dal gennaio di quest'anno Presidente del Board della Varteks, alla presentazione del Modabus, un pullman trasformato in negozio che proporrà ai possibili acquirenti residenti nelle località più piccole e sulle isole, gli abiti prodotti nello stabilimento di Varaždin. "La tradizione della vendita ambulante era un qualcosa del quale si vantava già la Tivar dalla quale è nata la Varteks", ha detto Bakić, facendo riferimento ai furgoncini che nel periodo tra le due guerre giravano sul territorio proponendo abiti già confezionati. "Nel mondo si registrano altre due iniziative di questo tipo, ma quello che proponiamo ora con il Modabus è un qualcosa di più: un negozio itinerante pop-up che arriva sul posto, apre e chiude", ha aggiunto Bakić. "L'intenzione è quella di consentire ai clienti di provare il capo, di consultarsi con un esperto, per poi procedere con l'acquisto comodamente da casa, accedendo al web shop e cliccando il link che saremo noi a fornire con un messaggio Whatsapp o per e-mail", ha spiegato il presidente della direzione della Varteks, puntualizzando che nei primi tempi il Modabus viaggerà lungo la tratta Koprivnica-Osijek-Vukovar. "Ci teniamo a essere presenti a Vukovar, città nella quale in passato la Varteks era un brand forte con negozi monomarca e dove oggi non è presente", ha annunciato. E per quanti non hanno familiarità con il web e gli acquisti on-line? Il Modabus potrà essere una valida alternativa ai classici negozi anche per loro. Nel pullman è stata infatti allestita un'area outlet dove gli abiti e gli accessori potranno essere acquistati sul posto. E non è tutto. Nel Modabus c'è anche uno spazio pensato appositamente per ospitare sfilate ed eventi. "Il nostro obiettivo è quello di portare la moda su tutto il territorio nazionale uscendo dal perimetro di Zagabria, che è al momento l'unica città in Croazia dove si svolgono eventi di un certo tipo. Organizzeremo presentazioni delle collezioni Varteks, ma non solo. È nostra intenzione invitare sul Modabus anche altri designer croati", ha annunciato Bakić, che dal suo arrivo al vertice della società ha introdotto diverse novità con le quali auspica di riportare la Varteks ai vertici del comparto tessile nazionale. "Vorrei fare della Varteks una società stabile che non dipenda dagli accordi lohn che portano poco guadagno. È necessario pertanto riposizionare il marchio e tornare a vendere i nostri prodotti che si distinguono per l'alta qualità ad altri brand presenti sul mercato globale. L'intenzione è quella di tornare a confezionare articoli di abbigliamento di qualità per terzi", ha spiegato confermando la linea annunciata già nell'accettare l'incarico di presidente del Board. "Continueremo a collaborare con la Hugo Boss, la J. Lindeberg e altre società, ma la nostra vera occasione di rilancio dipende dalla nostra capacità di riconquistare le posizioni di mercato con il nostro brand. Per farlo – ha sottolineato – è fondamentale puntare sulla qualità". Rispetto della tradizione, dunque, ma con l'occhio rivolto alle nuove tendenze per creare una solida base capace di confrontarsi con le sfide del sistema economico che non risparmiano il settore tessile. Tutt'altro. Ne è ben consapevole Bakić, che non esclude focolai di crisi, ma si dichiara deciso a fare della società di Varaždin un centro forte, capace anche, nell'occorenza, di assorbire eventuali esuberi di manodopera dovuti a uno stallo nel settore tessile a livello nazionale. "Dobbiamo essere consapevoli – ha detto – che per il settore tessile la crisi non è alle spalle". Ma come ben noto, è nelle crisi che si possono creare le condizioni per il rilancio. Ed è questo l'approccio innovativo di Bakić, che ha annunciato un impegno diretto nella ricerca delle soluzioni più idonee per garantire un futuro alla società. "Non ci rivolgeremo allo Stato per chiedere aiuto", ha fatto sapere dopo aver investito 30 milioni di kune nella Varteks. I primi risultati sembrano già delinearsi. Nei giorni scorsi, ricevendo in visita il premier Andrej Plenković, Bakić ha evidenziato: "Siamo pronti a riassumere gli ex dipendenti interessati a tornare nella Varteks, ma non solo. Speriamo di attirare il capitale necessario ad aprire fino a 1.000 nuovi posti di lavoro". L'obiettivo è infatti aumentare entro la fine dell'anno la prouzione di cappotti del 50 per cento e aprire nuovi punti vendita. Stando agli annunci, i primi saranno inaugurati a Pola, Koprivnica e Zagabria. A Metković il negozio è già tornato a servire i clienti.

Mostre, restauri, consulenze...

Per resistere alla concorrenza delle grandi catene commerciali Giulio Bonačić ha ampliato la gamma di prodotti e servizi che offre ai clienti. Ha iniziato a collaborare con musei e gallerie nell'allestimento tecnico delle mostre. Non solo, nella sua bottega si possono acquistare anche sistemi per l'affissione di quadri. "All'occorrenza mi reco dai clienti e li aiuto a trovare il luogo migliore per esporre i quadri e ad affiggerli alle pareti in modo corretto", ci ha detto Bonačić. "Tra gli enti con i quali collaboro c'è il Museo croato del turismo che ha sede qui ad Abbazia", ha notato Bonačić, che offre consulenze pure nel campo dell'arredo d'interni. "Ho collaborato con la Thalassotherapia di Abbazia. E se serve posso anche supervisionare i lavori di restauro degli immobili. Mi sono accorto che si tratta di un servizio molto apprezzato dalle persone che non hanno il tempo necessario per seguire il lavoro degli artigiani".

ARTIGIANATO

L'essenza dell'opera d'arte è quella di essere una totalità di per sé. Per esprimersi al meglio non ha bisogno di relazionarsi con altri oggetti. Nel caso dei dipinti, la cornice trasforma l'immagine in un quadro; e un quadro è un'immagine che si è definitivamente emancipata dal luogo della sua manifestazione. Pur essendo vista come un elemento secondario, la cornice ha il potere di esaltare al massimo la bellezza di un quadro o, al contrario, se non viene scelta con attenzione, può penalizzarlo. Non si tratta quindi soltanto di uno strumento accessorio o peggio ancora di una sorta di protezione, bensì di una vera e propria componente dell'opera stessa.
Ce lo ha confermato pure il connazionale Giulio Bonačić (vicepresidente della Comunità degli Italiani di Abbazia, nda), uno dei più rinomati corniciai dell'istroquarnerino. "La cornice deve valorizzare il quadro, non rubargli la scena. Al contrario, nel caso degli specchi ci vogliono cornici 'importanti', evitando possibilmente quelle di colore nero", ha puntualizzato Bonačić, che ha iniziato a realizzare cornici sin da ragazzo.
Una passione che si è trasformata in professione, visto che circa trent'anni fa il nostro interlocutore ha fondato l'odierno Gruppo blu – Atelier e galleria Bonačić (via Emil Bošnjak 2, Abbazia). Una carriera, quella di corniciaio, intrapresa inaspettatamente, quasi per caso, ma che nel corso degli anni gli ha donato enormi soddisfazioni.

La passione per la fotografia

"Ho iniziato per caso a realizzare cornici", ci ha svelato Bonačić. "Mio padre amava fotografare e la sua passione contagiò pure me. Ai tempi della scuola iniziai a frequentare i corsi di fotografia. Un bellissimo hobby che condividevo con un mio amico, il nostro connazionale Romano Grozić. Ottenuta la licenza di scuola media superiore iniziai a lavorare per un vicino di casa che gestiva un'agenzia di automobili a noleggio e un'agenzia turistica. All'epoca i turisti americani avevano l'abitudine di trascorrere una settimana ad Abbazia e successivamente un periodo a Ragusa (Dubrovnik). La trasferta avveniva con le navi. Visto che avevo dimestichezza con l'inglese, quando una delle guide abitudinarie non fu disponibile, il principale mi disse di lasciar stare il recupero delle automobili a noleggio e di precipitarmi a Fiume e mettermi a disposizione degli ospiti durante la crociera. Prima di salpare convinsi i turisti a farsi

Giulio Bonačić nel suo Atelier

IL «SARTO» CHE ESALTA LA BELLEZZA DI QUADRI E FOTOGRAFIE

di Krsto Babić

A COLLOQUIO CON IL MAESTRO CORNICIAIO DI ABBAZIA, IL CONNAZIONALE GIULIO BONAČIĆ

scattare delle foto ricordo nel centro di Fiume. Romano raccolse i rullini, si fiondò ad Abbazia, rimase tutta la notte a sviluppare le foto. All'alba si precipitò nuovamente a Fiume, consegnò le foto all'autista del pullman diretto a Spalato. Appena attraccati mi precipitati alla stazione dove l'autobus con le foto era giunto qualche minuto prima. Recuperai il plico e feci trovare agli ospiti le foto ai tavolini della colazione. Le mance che intascammo superarono l'importo delle nostre paghe", ci ha raccontato Bonačić.

La prima bottega

"Il successo ottenuto con le foto ci spronò a dedicarci alla realizzazione di ritratti e souvenir fotografici. Le cornici ce le procuravamo da un artigiano della zona. In un'occasione un acquirente si ripresentò dopo pochi giorni protestando per la rottura della cornice, che si era letteralmente sfasciata a causa del modo sbrigativo nel quale era stata incollata. Visto che me la cavo con i lavori di bricolage la riparai io. Poi, per evitare di fare nuovamente figuracce con i clienti mi rivolsi a un falegname, mi feci tagliare dei pezzi di legno e iniziai a realizzare personalmente le cornici per i souvenir e i ritratti fotografici. Dopo un po' si presentò a me Darko Petrović. Aveva visto le mie cornici e mi affidò l'incarico di incorniciare alcuni quadri della sua collezione. Fu il mio primo cliente". "A quel punto, visto che ho sempre avuto il pallino dell'imprenditore chiesi ai miei genitori, mamma Nucci e papà Dario, il permesso di trasformare il laboratorio fotografico di mio padre e il resto del ripostiglio di casa (Villa Arteana) nella mia bottega. Non solo ottenni il loro assenso, ma mio padre, mi diede pure il denaro necessario per pagare il restauro degli spazi e acquistare gli utensili e il materiale del quale avevo bisogno per iniziare l'attività".

La collaborazione con Kalina

Era la fine degli anni '80 e il lavoro non mancava. "Dovete tenere presente che all'epoca da queste parti non c'era una grande offerta di cornici. Anzi, per tantissimi anni chi desiderava una bella cornice era costretto a recarsi a Trieste. Di conseguenza ai primi corniciai veri e propri il lavoro non mancava", ha ammesso Bonačić, rivelandoci di essere stato per un periodo il corniciaio di fiducia di Ivo Kalina. "Una collaborazione molto preziosa per me. Mi ha permesso di imparare tantissimo, soprattutto sul fronte dell'estetica", ha puntualizzato il nostro interlocutore.

Il periodo milanese

Nonostante le soddisfazioni che il suo lavoro gli dava, Giulio Bonačić per un periodo interruppe la carriera di corniciaio e si trasferì a Milano, dove gli si presentò la possibilità di lavorare per alcuni studi fotografici attivi nel campo della pubblicità. "Fu grazie a Romano Grozić che ottenni quest'opportunità. Anche quest'esperienza mi tornò molto utile per raffinare le mie competenze professionali. Tuttavia, la nostalgia di casa era tanta. Quando durante uno dei miei soggiorni ad Abbazia incontrai l'architetto Olga Magaš (moglie del celebre architetto Boris Magaš, nda), che mi spronò a ritornare e riprendere a realizzare cornici, compresi che era quello il mio destino", ha ammesso Bonačić.

La qualità è fondamentale

I tempi, però, nel frattempo erano cambiati. "Non si trattava più di competere solo con gli altri corniciai, bensì con le grandi catene commerciali. Inoltre, sono mutate anche le abitudini delle persone. Se una volta era normale investire nell'acquisto di un quadro, oggi la gente spesso preferisce decorare i muri con le stampe che si vendono nei negozi di arredamento. Probabilmente, se non avessi la fortuna di essere il proprietario degli spazi che ospitano la mia bottega non potrei resistere sul mercato", confessa il signor Giulio. Per riuscire a far quadrare i conti Bonačić e gli altri artigiani non possono fare altro che puntare sulla qualità, offrire ai clienti un servizio personalizzato e differenziare l'offerta dei loro servizi. "Le cornici dei centri commerciali costano di meno, ma spesso sono di plastica, polistirolo o di compensato rivestito con pellicola autoadesiva. Le cornici di qualità sono realizzate in legno e su misura. Quando nel mio Atelier si presenta un cliente trascorro con lui almeno mezz'ora per scegliere la cornice e all'occorrenza il passepartou più idoneo".

Le tendenze... di moda

Nel laboratorio del signor Bonačić i clienti possono scegliere tra circa 300 tipi di cornici e 150 tipi di passepartou. "In magazzino ho circa 6 chilometri di assi da cornici pronte ad essere tagliate. Molte sono di design classico, ma tante sono anche le assi dettate dalla moda del momento. Come per l'abbigliamento, anche nel caso delle cornici ogni stagione riserva delle novità. A dettare i trend sono prevalentemente i produttori italiani, gli stessi dai quali mi rifornisco. Negli ultimi anni anche in Croazia sono sorte delle fabbriche di cornici. I loro prodotti sono di qualità discreta e spesso esportano all'estero, in particolare in Germania. Ma non dispongono ancora delle risorse per poter aggiornare il loro catalogo ogni stagione".
Oltre alle cornici e ai passepartou Giuglio Bonačić offre ai suoi clienti la possibilità di scegliere tra diversi tipi di vetri. "Alcuni quadri devono necessariamente essere protetti da una lastra di vetro. Anzi, se sono esposti in ristoranti o in luoghi saturi di fumo o molto umidi è indicato proteggere con il vetro anche le tele dipinte ad olio. In magazzino ho una buona scorta di lastre di vetro da due millimetri. Ma all'occorrenza posso montare anche vetri antiriflesso, vetri da museo (proteggono i dipinti dai raggi ultravioletti) e vetri acrilici. Per gli specchi, invece, preferisco rivolgermi ai vetrai".

Il fascino delle vecchie cornici

Una delle peculiarità dell'atelier Bonačić consiste nell'occuparsi del restauro di vecchie cornici. Un lavoro certosino che richiede parecchio impegno, tanta abilità e molta pazienza. "Quando si procede alla pulitura, alla riparazione e alla lucidatura delle vecchie cornici si deve procedere con molta cautela. Si deve persino fare attenzione alla temperatura dell'aria. Alcune delle sostanze che usiamo possono essere impiegate soltanto a determinate temperature. In caso contrario si rischia di danneggiare l'oggetto del restauro", ha sottolineato Bonačić.

Sono più di 300 i tipi di cornici che si possono trovare nell'Atelier Bonačić

Successo a Lubiana per l'Italian Business Forum

Creatività come competenza strategica

La settima edizione dell'Italian Business Forum

Cronache di un successo annunciato. Potrebbe benissimo essere questo il titolo di un resoconto dedicato all'Italian Business Forum, appuntamento annuale che da sette anni riunisce a febbraio esponenti del mondo delle istituzioni, delle imprese, della cultura e della ricerca italiani e sloveni. Di anno in anno, infatti, l'evento voluto e realizzato dal Forum italo-sloveno in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia in Slovenia, l'Ufficio ICE di Lubiana, l'IIC, l'Istituto Jožef Stefan, e con il sostegno di Eni Adriaplin, Generali Slovenia, Intesa Sanpaolo Bank e UniCredit bank Slovenia cresce e si rafforza dando un significativo contributo alla qualità del dialogo e delle relazioni bilaterali in vari settori cercando sempre di guardare avanti e proponendosi come un vero e proprio anticipatore delle tendenze. "La capacità di creare cose nuove che apportano valore aggiunto è una qualità imprescindibile dell'essere umano. Lo è indipendentemente dal fatto che la cosa creata si manifesti nella dimensione immateriale attraverso un'idea, una teoria scientifica, una composizione musicale, una mossa vincente nello sport o si tratti di un oggetto definito come un'invenzione, un'opera letteraria, un quadro… La creatività è da sempre un qualcosa di esclusivo e di distintivo che attiene all'uomo", rileva il presidente del Forum italo-sloveno, Jurij Giacomelli, nel spiegare la scelta del tema della settima edizione del Forum – Creatività, fattore della competitività. "Oggi – aggiunge –, viviamo in un'epoca in cui praticamente tutte le competenze individuali e organizzative sono soggette a essere messe sotto pressione dall'intelligenza artificiale. Ecco quindi che la creatività assume un ruolo chiave, può infatti rivelarsi la competenza decisiva in termini di innovazione e di competitività". E appunto di creatività in varie declinazioni si è discusso nella sala conferenze dell'Istituto Jožef Stefan a Lubiana, dove non sono mancate le occasioni per esaminare la migliori prassi a riguardo. A introdurre i lavori sono stati l'Ambasciatore d'Italia a Lubiana, Paolo Trichilo – che ha affrontato il tema delle strategie per l'attrattività –, il direttore generale della Direzione per la Diplomazia economica e Pubblica del Ministero degli Affari esteri sloveno, Alenka Suhadolnik – che ha sottolineato l'ottimo rapporto economico tra i due Paesi –, e il direttore dell'Ufficio ICE di Lubiana, Serenella Marzoli. Sono quindi intervenuti Jadran Lenarčič, direttore dell'Istituto Jožef Stefan, l'architetto e designer Massimo Iosa Ghini (Iosa Ghini Associati) che ha ripercorso le tappe principali della sua attività, dagli inizi che lo hanno visto partecipare alle avanguardie del design italiano, per il gruppo *Bolidismo* di cui è fondatore, alle esperienze maturate nell'ambito del gruppo Memphis del quale fa parte. Tra i relatori va poi menzionato Andrea Di Anselmo, vicepresidente di Meta Group, che ha evidenziato l'importanza degli investimenti nel talento sin dalla più tenera età, prendendo esempio da quanto avveniva in passato, all'epoca dei grandi artisti e dei mecenati, ma anche dalla realtà svedese. Stoccolma non è a caso al vertice della classifica delle città per quanto concerne le start-up innovative, ha spiegato, si tratta di un risultato conseguito alla luce di un ambiente sociale favorevole che garantisce la giusta infrastruttura, ma anche la possibilità di trovare una soluzione abitativa e asili nido adeguati a soddisfare le necessità delle giovani famiglie. Roberto Siagri, fondatore e direttore operative di Eurotech, società con sede a Tolmezzo, da più di venticinque anni innovatrice e pioniera nel campo dei prodotti e del software embedded e riconosciuta come leader globale e fornitore di soluzioni end-to-end semplici e pronte all'uso che consente ai propri clienti di sviluppare soluzioni su scala globale grazie al supporto delle sedi operative in Europa, Nord America e Giappone, non ha fatto giri di parole: "Stando alla Legge di Moore dal 2040 l'intelligenza artificiale supererà quella degli uomini". Nella seconda parte dell'evento a presentare le best practice sono stati Ivan Ivičić di Intesa Sanpaolo Bank, Slovenia, Lina Kaldana di Actual, DBA Group, Mitja Feri di Generali Slovenia, Tomaž Lorenzetti, di Go Opti, Luca Di Mucci di NewPack e Alessandro Pontoglio di UniCredit Bank, Slovenia. Per l'occasione, nell'atrio dell'Istituto Jozef Stefan, è stata allestita la mostra "**Italia, la Bellezza della Conoscenza**", promossa dalla Farnesina e realizzata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, con il contributo scientifico di Fondazione IDIS - Città della Scienza di Napoli, Museo Galileo di Firenze, Museo delle Scienze di Trento e Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano.

Jurij Giacomelli

Paolo Trichilo e Andrea Di Anselmo

Massimo Iosa Ghini, Felice Žiža, Alenka Suhadolnik, Paolo Trichilo, Roberto Siagri, Jadran Lenarčič e Andrea Di Anselmo

"Italia e Slovenia sono due economie aperte e ben integrate, entrambe fortemente export-oriented soprattutto verso l'area dell'Unione europea, con strutture industriali piuttosto simili e formate per la maggior parte da PMI, che possono creare tra loro economie di scala offrendo ampi margini di integrazione nelle proprie filiere produttive. Oltre ai settori tradizionali alla base della nostra collaborazione – metallurgia, automotive e chimica –, si aprono oggi nuove strade legate a tendenze innovative quali circular economy, smart city e high-tech start up, tra cui si trovano aziende slovene all'avanguardia che offrono ottime possibilità di collaborazione con le PMI e i Centri di ricerca italiani". La direttrice dell'Ufficio ICE di Lubiana, Serenella Marzoli, commenta così *la Country Presentation* dedicata alla Slovenia, "Italy & Slovenia - partnership in investment & innovation" svoltasi lo scorso 14 febbraio nella Sede centrale dell'ICE a di Roma. Un'iniziativa che ha combinato il settore investimenti e quello delle innovazioni e che si è avvalsa della collaborazione con l'Agenzia SPIRIT Slovenia, la Slovenian Sovereign Holding-SDH, The Bank Asset Management Company DUTB/BAMC, il Ministero sloveno dello Sviluppo economico e della Tecnologia, ma anche del più importante centro di ricerche della Slovenia, l'Istituto Jožef Stefan.

Un rapporto collaudato

Obiettivo dell'iniziativa era offrire alle imprese, alle banche, alle società di ingegneria e architettura, ai centri di ricerca, alle associazioni di imprese e alle società di consulenza, la possibilità di conoscere e approfondire le opportunità di investimento, di collaborazione industriale e scientifica con la Slovenia. "Dobbiamo incentivare – ha detto a riguardo il presidente dell'ICE, Carlo Ferro – una più stretta cooperazione tra le nostre imprese. Partiamo da un rapporto collaudato perché siamo il secondo partner commerciale per l'export sloveno, con una quota che si attesta intorno all'11 p.c., il secondo mercato di provenienza dei beni acquistati dalla Slovenia con un'incidenza relativa del 13 p.c., nonché il quinto investitore in Slovenia. Con questo Paese l'Italia ha molte affinità, entrambi abbiamo un export solido e una struttura industriale simile attenta a start-up e innovazione". Nel suo intervento, Ferro ha poi sottolineato che la contiguità geografica tra i due Paesi può consentire lo sviluppo di cluster integrati ed ecosistemi di filiera, favorendo così una maggiore internazionalizzazione delle imprese.

Follow up a Lubiana e Maribor

Il Sottosegretario italiano allo Sviluppo economico On. Michele Geraci ha annunciato una visita a Lubiana e Maribor che sarà un'ottima occasione per studiare nuove opportunità di cooperazione economica tra Italia e Slovenia. "Il nostro interscambio negli ultimi 10 anni è costantemente cresciuto e il 2018 – ha detto Geraci – si prospetta come un anno record per i flussi commerciali tra i nostri Paesi, dove verranno probabilmente sfiorati gli 8 miliardi di euro. L'Italia vanta storicamente un surplus commerciale, gli ultimi dati sul 2017 parlano di 1,1 miliardi di euro, con le importazioni italiane dalla Slovenia cresciute nel decennio 2008-2017 del 34.7 p.c. a fronte di un aumento delle esportazioni italiane nello stesso periodo del 6.7 p.c".

Dal Nord al Sud

Il Sottosegretario sloveno allo Sviluppo Economico Aleš Cantarutti ha osservato nel suo intervento che l'economia slovena ha registrato una crescita molto sostenuta negli ultimi anni, grazie al forte orientamento verso l'export. "L'Italia è il secondo principale partner commerciale della Slovenia", ha ricordato Cantarutti, e le regioni del Nord Italia – Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna – sono i partner economici naturali della Slovenia, ma dobbiamo aumentare le opportunità anche per le aziende delle Regioni del Sud Italia". Il Sottosegretario sloveno ha infine evidenziato l'importanza della cooperazione nel comparto turistico e nel settore della ricerca e dell'innovazione.

INCONTRI

di Francesca Mary

EVENTO ORGANIZZATO NELLA SEDE CENTRALE DELL'ICE

INVESTIMENTI E INNOVAZIONI

LA SLOVENIA SI PRESENTA A ROMA

Serenella Marzoli, direttore dell'Ufficio ICE a Lubiana

Jadran Lenarčič, direttore dell'Istituto Jožef Stefan

Spazio alla ricerca

È in questo quadro che nel corso dell'evento sono state presentate le opportunità relative a infrastrutture turistiche e settore finanziario, mentre in tema di innovazione, si è puntato sulle opportunità di collaborazione in campo aerospaziale e su due delle Strategic Research and Innovation Partnership, coordinate dall'Istituto di ricerca Jožef Stefan di Lubiana, che hanno espresso interesse a collaborare con l'Italia per i progetti: Factories of the Future e Smart Cities and Communities. Inoltre, nel corso della giornata è stato presentato il progetto Networks for the Transition into Circular Economy coordinato dalla Camera di Commercio della Stiria, il cui investimento è cofinanziato dal governo sloveno e dal Fondo europeo di Sviluppo regionale.

Michele Geraci

La Country presentation si è svolta nella Sala Pirelli della sede ICE

Il quadro macroeconomico

Nell'ambito dell'evento organizzato a Roma è stato fatto un quadro generale economico della Slovenia e delle opportunità di investimenti e di collaborazione industriale scientifica e si sono tenute due tavole rotonde. Nel 2017 il PIL della Slovenia ha raggiunto il valore di 43 miliardi di euro (20.815 euro pro capite), segnando una crescita del 4,9 p.c. su base annua. L'Economist Intelligence Unit proietta per il 2018 un aumento del 4,5 p.c. e per il 2019 del 3,7 p.c. Risultati importanti sono stati conseguiti grazie alle misure di *austerity* introdotte dai governi che si sono succeduti in Slovenia negli ultimi anni, che hanno consentito di realizzare per la prima volta dopo 22 anni un surplus positivo della bilancia dei pagamenti di 28 milioni di euro.

Le riforme

Tra queste, le riforme più importanti hanno riguardato: il consolidamento fiscale (aliquota IVA ordinaria al 22 p.c. e di quota ridotta al 9,5 p.c. dal 1° luglio 2013, riduzione della spesa pubblica e tassa del 19 p.c. sui redditi d'impresa); la ricapitalizzazione del sistema bancario, attraverso il trasferimento alla *bad bank* (BAMC - Bank Asset Management Company) dei crediti inesigibili; la ristrutturazione delle imprese, privatizzazioni delle partecipazioni statali e ricorso a partnership pubblico-private in vari settori delle infrastrutture pubbliche (termoelettrico, idroelettrico, completamento dell'asse autostradale, modernizzazione del sistema ferroviario e ampliamento del porto di Capodistria); le misure di stimolo alla crescita e all'occupazione e le riforme strutturali (il mercato del lavoro e il sistema pensionistico sono stati parzialmente riformati nel 2012).

Interscambio commerciale

L'interscambio commerciale tra Italia e Slovenia ha raggiunto nel 2017 il valore complessivo di 7,6 miliardi di euro (+17,7 p.c. rispetto al 2016). Le esportazioni italiane verso la Slovenia hanno registrato 4,3 miliardi di euro (+16,9 p.c. rispetto al 2016) e le importazioni 3,3 miliardi di euro (+18,9 p.c.). Per quanto riguarda gli investimenti, tra quelli classificati come privatizzabili figurano *asset* importanti nelle strutture turistico-alberghiere sulla costa e Centri termali nel nord-est del Paese, come anche *asset* di primaria importanza nel settore finanziario.

Ricerca e investimenti

Secondo i dati dell'Ufficio sloveno di Statistica, alle attività di innovazione (R&S) sono stati destinati nel 2017 complessivamente dalla Slovenia circa 800 milioni di euro lordi (1,9 p.c. del PIL); nel periodo 2014-2016 circa il 40 p.c. delle aziende slovene ha svolto attività di R&S all'interno della propria impresa. Quanto infine agli investimenti, i dati più recenti confermano che la Slovenia è una destinazione privilegiata per gli investimenti italiani (l'Italia è il 5° Paese investitore), ma anche che si è aperta una promettente strada per gli investimenti sloveni in Italia. Nel 2017 gli IDE sloveni verso l'Italia hanno toccato il livello più alto raggiunto negli ultimi 20 anni e l'Italia si è posizionata al 13° posto tra le destinazioni slovene, con un aumento del 38,3 p.c. rispetto all'anno precedente.

CONFERENZA
«THE ART OF FEMININE LEADERSHIP»,
500 PARTECIPANTI
E 50 PARTNER

Stephanie Guyader

L'INTELLIGENZA EMOTIVA DEL BUSINESS IN ROSA

Come fare per realizzarsi sul piano professionale e diventare una leader? Quali tattiche attuare per essere sempre pronte ad affrontare le sfide di un business che cambia diventando sempre più innovativo? Come riconoscere i vantaggi competitivi che giocano a favore delle donne in carriera? Sono soltanto alcune delle domande alle quali hanno cercato di dare una risposta le partecipanti della seconda edizione della conferenza "The Art of Feminine Leadership" che ha riunito nella sala congressi del Centro Branimir di Zagabria più di 500 donne leader provenienti da una ventina di settori imprenditoriali. L'ottima adesione all'evento ha confermato quanto il tema della leadership femminile e lo sviluppo delle cosiddette competenze soft – sempre più in voga nell'ambiente lavorativo, ma anche nella società in generale – sia attuale e quanto discuterne sia coinvolgente. Ad aprire l'evento sono stati gli interventi di quattro donne d'affari che sono riuscite a imporsi nelle rispettive società proprio grazie ai vantaggi competitivi del loro stile imprenditoriale. A rivolgersi alla platea sono state Stephanie Guyader della Kellog, Marija Felkel (esperta indipendente in gestione delle risorse umane), Hella Müller Petersen (Carlsberg Croatia) e Gordana Nikolić (PAR University College di Fiume). Quattro donne e quattro carriere diverse, accomunate però da un'unica linea di pensiero. Guyader, Felkel, Müller Petersen e Nikolić hanno infatti posto l'accento sulla fiducia in sé stesse e sull'importanza di esprimere e difendere le proprie idee. Nel panel dedicato al settore IT, che vede ancora una prevalenza di leader uomini, il ruolo di protagoniste è andato a Medeja Lončar (Siemens), Ana Spasojević (Nanobit) e Anita Cvetić Oreščanin (Poslovna inteligencija). Determinanti per il loro successo professionale sono stati la flessibilità, la capacità e il coraggio di farsi guidare dall'istinto e la possibilità di concentrarsi sulla soluzione di problemi che a lungo termine potevano trasformarsi in ostacoli. Quanto alle donne che ancora aspettano di realizzarsi e di diventare leader nei loro settori le conclusioni alle quali sono giunte le partecipanti al panel tematico indicano come fondamentali la fiducia in sé stesse, il coraggio e l'approccio emotivo. "Lavorando con il cuore si possono vincere molte sfide, rendendo al contempo più soddisfatti i membri del team. È così che un'azienda diventa un'azienda di successo", è stato detto. Un punto di vista particolare è stato raccontato dalla robot Pepper dell'HT, che ha fatto presente: La leadership del futuro poggia sull'intelligenza emotiva.
La conferenza è stata organizzata dal portale/agenzia Shhhefica con il sostegno dell'agenzia per eventi LOL e grazie alla sponsorizzazione di circa 50 brand, partner mediatici e amici della manifestazione. Da notare che in un anno la conferenza è cresciuta in modo importante, dai 100 partecipanti e 10 partner della prima edizione, si è passati a 500 partecipanti e 50 partner per la seconda. Il prossimo appuntamento è stato fissato per il 24 gennaio 2020 a Zagabria.

APPUNTAMENTI

Helle Müller

La robot Pepper

la Voce del popolo in più
Anno 15 / n. 361 / giovedì, 28 febbraio 2019
IN PIÙ Supplementi è a cura di **Errol Superina**
inpiueconomia@edit.hr
Edizione **ECONOMIA & FINANZA**
Caporedattore responsabile **Roberto Palisca**
Redattore esecutivo **Christiana Babić**
Impaginazione **Vanja Dubravčić**
Collaboratori **Krsto Babić, Mauro Bernes, Francesca Mary**
Foto **Željko Jerneić, Barbara Reya, Hina e archivio**